

L'invito del presidente del Consiglio divide l'Unione, freddezza di Pdc e verdi

# Velo, la sinistra frena Prodi

## “Buonsenso, ma niente divieti”

*Le donne musulmane: controproducente se è integrale*

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — L'invito rivolto alle donne musulmane dal premier Prodi («Se vuoi indossare il velo va bene, ma deve essere possibile vederti») non scalda affatto la sinistra radicale italiana, secondo la quale l'appello è certo di «buonsenso», a patto che non si traduca in un divieto che metta fuori legge il «niqab», il velo integrale». Dopo Rifondazione comunista, anche Comunisti italiani e Verdi accolgono con riserva l'uscita del Professore nell'intervista di due giorni fa alla Reuters su immigrazione e integrazione. E tanto basta a marcare la distanza dal resto della coalizione che, dall'Ulivo allo Sdi a Italia dei

valori, approva senza condizioni le parole di Prodi. Ma una norma (antiterrorismo) che vieta in

Italia la circolazione a viso coperto c'è già, è il ragionamento portato avanti invece da Lega e An, «ora va fatta rispettare».

La sinistra mette dei paletti. «La laicità di uno Stato deve sempre garantire la libertà individuale, mai imporre o vietare per legge usi e costumi» è la tesi del capogruppo del Pdc, Giuseppe Sgobio. E aggiunge il capogruppo verde Angelo Bonelli: «L'invito di Prodi è legittimo, ma non si traduca in un'imposizione a livello legislativo». Nella stessa direzione si era già espresso Gennaro Migliore, capogruppo del Prc. Invece la riflessione di Prodi è da

condividere, secondo il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, «perché il velo che nasconde il viso sta diventando un fattore di connotazione politica per l'integralismo, il burqa non può quindi essere tollerato». Così la pensano anche Silvana Mura di Idv e l'ulivista Gianclaudio Bressa. Il problema, a sentire il leghista Castelli, è che «nessuno fa rispettare la norma esistente: in giro per Roma vedo sempre più persone velate e nessuno sa chi siano e se sono donne o uomini». E se il senatore di An Alfredo Mantovano coglie l'occasione per rilanciare la proposta di una commissione di indagine sulla condizione delle donne musulmane, l'Udc Ronconi se la prende con la sinistra radica-

le, «probabilmente condizionata da alcuni comportamenti assunti nel passato dagli extraparlamentari di sinistra». Un plauso tutt'altro che scontato a Prodi giunge invece dalle «Donne musulmane italiane», associazione femminile dell'Ucoi. «È improponibile coprirsi a quel modo — afferma Asmhe Dachan, rappresentante dell'associazione — Per un fattore di sicurezza bisogna rendersi riconoscibili. L'uso del velo integrale è anche controproducente perché provoca polemiche e incute timore. Ma una legge non è necessaria». Anche la regista iraniana Niku Karimi dalla Festa del cinema approva l'appello del premier «anche se applicabile solo in situazioni di democrazia».

